LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina):
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Preghiamo vivamente i nostri abbonati, che non lo avessero ancora fatto, di rinnovare con sollecitudine l'abbonamento, onde evitare interruzioni sgradevoli, e un soverchio lavoro negli ultimi giorni alla nostra Amministrazione. L'abbonamento, senza premio, costa lire **16,50** per un anno; con **La Donna**, rivista bimensile di gran lusso, con moltissime incisioni, 36 pagine, varie, ricche, interessanti, lire **23,50**. In settimana, tutti gli abbonati della **Stampa** riceveranno in omaggio il primo numero, che è già in macchina, e uscirà **giovedì**, con una tiratura di **50,000 copie**; però le prime copie saranno pronte oggi, e chi desiderasse vederle, le troverà a sua disposizione ai nostri Uffici, **piazza Solferino**, o sotto la **Galleria Subalpina**, dalla **Libreria Streglio**.

Lo zucchero di Chamberlain.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, dicembre.

L'Inghilterra è un paese fortunato; essa ha non solo la fortuna del bene, ma anche quella alle volte non meno preziosa del male. Con che voglio dire che il male che capita all'Inghilterra, invece di essere un semplice e nudo disastro, ha la fortuna di servire per essa di monito, di risvegliare la sua attenzione, così volontieri da un pezzo sonnolenta, contro un male maggiore e di prepararla così ai rimedi.....

Il signor Chamberlain, grande prestidigitatore di politica spicciola, grande manipolatore di guerre piccole che diventano poi grosse di perdite e di sofferenze, aveva avuta la brillante idea di provare le sue innegabilmente agili dita in una materia assai delicata, nella materia della vita economica. Nel tramonto poco glorioso della guerra boera, l'ammirabile tribuno conservatore e rivoluzionario nello stesso tempo, il tribuno che ha messo i suoi istinti e le sue abilità rivoluzionarie a servizio della causa conservatrice, aveva bisogno di far correre un nuovo suo magico razzo, di fare girare un'altra sua sfolgorante girandola in fondo all'orizzonte nebuloso della politica inglese. Aveva bisogno e trovò, con la sua abilità fatta di audacia da una parte e di felice ignoranza dall'altra; e quando l'astro del chamberlainismo pareva vicino a tramontare nell'inutile rovinio dell'inutile guerra, ecco che, agli occhi meravigliati e un po' spaventati del mondo, esso tornò ad invadere il cielo, della forma un po' nebulosa, a dir vero, del suo grande sogno fiscale; sogno di una mente essenzialmente politica che si è intossicata appena ha assorbito le prime gocce del liquore delle questioni economiche..... Il minaccia o spavento, quando le meteore sfolgoranti della politica, fatte in tanta parte di sogni e visioni, invadono coi loro fuochi il cielo cristallino, dominato da quelle immobili, o lento-moventisi costellazioni che sono le grandi leggi della vita economica, leggi che non si trasformano e modificano per la loro stessa intima maturazione!....

E il momento, sfortunatamente, era propizio. La vita economica inglese, sotto il lussureggiante fogliame dei suoi successi, covava da alcuni anni una folla mista e incosciente di malcontenti e di paure. A tutte queste paure, a tutti questi malcontenti, l'apparizione della capricciosa cometa politico-economica dell'uomo di Birmingham parve come l'aurora di un nuovo sole, di un nuovo possente sole creato e sorto appunto per l'Impero inglese, e sotto il cui raggio inauditi miracoli di nuove ricchezze, di nuovi fiori e frutti avrebbero vegetato. L'idea fiscale guadagnò di un colpo l'immaginazione di questo popolo che da un pezzo ha rinunciato a quell'abitudine di critica severa che ne aveva fatta la grandezza; e tutti, qui e fuori, cominciarono a pensare che sarebbero bastati pochi anni di metamorfosi legislativa perchè la grande riforma, come la si chiamava, passasse dal cielo solitario delle idee e dei sogni alla terra laboriosa dei fatti....

Per fortuna dell'Inghilterra, delle sue industrie e dei suoi commerci, il popolo inglese ha avuto occasione in questi ultimi mesi di sperimentare davvero il significato e la portata delle idee del semidio imperiale; ha avuto l'occasione di fare ciò appunto in grazia di una prima riforma foriera del genere, figlia della fervida immaginazione dell'ex-ministro delle colonie; e l'effetto dell'esperimento è stato tale che io credo che per molti e molti anni i buoni inglesi, che, dopo tutto, nelle questioni pratiche e immediate sanno fare i loro conti, non avranno più voglia di ritentarlo in nessun altro campo....

Fino a questi ultimi anni le massaie inglesi avevano la buona fortuna di pagarsi il loro zucchero venti centesimi la libbra. Il gran mago della politica imperialista ha toccato con la sua bacchetta mirifica lo zucchero, e l'effetto è che in questi giorni il prezzo è già raddoppiato, e minaccia di salire ancora.....

Voi conoscete in parte la storia. Il regime dei premi di esportazione, introdotto per gli zuccheri in parecchi paesi d'Europa e d'America, e specialmente in Francia, Russia, Austria e nell'Argentina, aveva avuto il meraviglioso effetto di fornire la tavola inglese dello zucchero ad un prezzo che molti giudicano forse inferiore al prezzo stesso di produzione. In altre parole, l'Inghilterra, mercè il suo regime liberista, godeva il vantaggio di ricevere dai paesi forestieri una grossa parte del suo zucchero *gratis*. Ciò, naturalmente, aveva avuto un grave effetto sulla produzione dello zucchero nelle Indie Orientali; ed il Chamberlain, che iniziava allora quella sua politica coloniale, la quale, rovesciando tutti gli esempi della storia, tendeva a rendere le colonie da sfruttate a sfruttatrici della madre-patria, pensò al rimedio. « Era necessario — decretò egli in nome del novissimo imperialismo — che l'Inghilterra mostrasse di sapere difendere le sue figlie non solo sul campo politico, ma anche su quello economico. E la Conferenza di Bruxelles fu convocata; la famosa Conferenza che, per domanda e impulso dell'Inghilterra, scomunicò i premi di esportazione come una ingiustizia..... Ed ingiustizia essi veramente erano, per le nazioni che li pagavano ingrassando l'industria di pochi; non per l'Inghilterra, per cui essi costituivano le magiche fontane da cui un'onda perenne di dolcezza scorreva sull'isola fortunata.....

Tutti sanno gli effetti che le disposizioni formulate alla Conferenza di Bruxelles hanno avuto pel continente. L'effetto è stato di ribassare da per tutto il prezzo dello zucchero e di aumentarne immensamente il consumo; da per tutto, tranne beninteso in Italia, che ha saputo proteggersi con mirabili artifizi contro la minacciata invasione di soverchie dolcezze che corrompono il corpo e lo spirito..... Per l'Inghilterra, l'effetto è stato contrario. Il paradiso dello zucchero ha visto, dal giorno in cui la convenzione fu firmata, aumentare il prezzo con un progresso continuo; tanto che qui oggi lo zucchero costa il doppio di quello che costava tre o quattro anni fa; costa come non era costato mai da trent'anni a questa parte. La perdita che ha sofferto l'Inghilterra per questo rincaro che essa stessa si è procurato, nel primo esperimento della grande riforma fiscale, è calcolata a non meno di centosettantacinque milioni all'anno; con la magra consolazione che una modestissima frazione di questa cifra, e precisamente da quattro a cinque milioni, si è rovesciata a rifecondare l'esausta industria delle Indie Occidentali....

Ma questa già rispettabilissima somma non è che un indice secondario, non dà che una pallida idea del disastro economico che l'Inghilterra sta soffrendo in seguito alla risoluzione della Conferenza di Bruxelles.

Bisogna conoscere intimamente la vita dell'*home* inglese; bisogna vedere la parte che lo zucchero, in tutte le sue svariatissime incarnazioni di dolci, cioccolate, marmellate vi tiene per realizzare il profondo turbamento che questo grosso rincaro ha portato nella generale vita economica del paese. Grave per tutti; ma gravissimo poi per le classi operaie, dove, da due generazioni a questa parte, lo zucchero era diventato uno degli elementi fondamentali dell'alimentazione. Nè questo turbamento delle miriadi di piccoli bilanci famigliari, che solleva in questo momento un grido di protesta per tutta l'Inghilterra, basta ad esaurire la dolorosa storia di questo primo esperimento dell'imperialismo fiscale del Chamberlain. Diventato lo zucchero uno dei principali consumi alimentari del paese, intorno ad esso si era formato tutto un ricco e svariato organismo di industrie piccole e grandi; dalle colossali fabbriche di marmellata che riempiono la metropoli e tutte le grandi città industriali, alle innumerevoli botteghe di dolci che si addensano su tutte le strade, nei quartieri poveri come nei quartieri ricchi. Queste industrie ricevevano lo zucchero come materia prima dall'estero, e nello zucchero a buon mercato stava tutta la loro ragione di vita. Ora queste industrie precipitano in rovina da tutte le parti. Non passa giorno che il bollettino della bancarotta non registri il fallimento di qualcuna di queste botteghe; non passa settimana senza che qualcuna delle grosse fabbriche non licenzi gli operai e non sospenda i suoi lavori.....

L'impressione di questo rovinoso esperimento, di questo disastro economico ed industriale è stata tale, che il Chamberlain ha creduto bene di indirizzare una specie di lettera circolare a tutti i giornali per negare che il disastro sia dovuto alle disposizioni della Conferenza di Bruxelles, e che infirmi in qualunque modo la sua dottrina fiscale e imperialista. Con la sua audacia, che non rincula mai, egli nega al caso speciale la virtù ammaestrativa, e ai disgraziati che gemono sotto gli effetti dell'esperimento in piccolo, egli ha il coraggio di proporre il rimedio dell'esperimento in grande.....

Ma il connubio della fortuna con l'audacia non è perpetuo e indissolubile. Io non credo che i malati di oggi saranno tentati di ricorrere di nuovo agli specifici di cui sentono in corso gli effetti dolorosi e rovinosi. Il Chamberlain ha amareggiato agli inglesi lo zucchero, la cui abbondanza principesca era uno dei più belli orgogli della loro tavola, e formava l'invidia di quei forestieri che lo pagavano di loro tasche..... La gloria imperiale della guerra boera ha avuti mirabili effetti nel calmare la novissima nevrosi militarista che il Chamberlain aveva instillato nel popolo inglese; ed io sono persuaso che l'amaro zucchero imperiale non avrà effetti meno benefici contro la nuova frenesia economica di cui egli pure era il grande esorcizzatore....

Tattler.

La statistica dei lavori della Camera.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18,20:

Eccovi il riepilogo dei lavori della Camera dei deputati dal 1° al 18 dicembre: sedute pubbliche 16; adunanze degli Uffici 3; interrogazioni presentate 119, esaurite 70, ritirate 26, rimaste all'ordine del giorno 33; interpellanze presentate 9, svolte 3, rimaste 6. Disegni di legge di iniziativa del Governo presentati 78, approvati 12; di iniziativa parlamentare presentati 14, approvati 1; domande di autorizzazione a procedere presentate 3; petizioni presentate 3; mozioni presentate 1.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 19 dicembre.

Roma, 19, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE rende conto al Senato del ricevimento che ebbe luogo al Quirinale, sabato, della Presidenza del Senato, recatasi a presentare a Sua Maestà il Re l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Sua Maestà il Re espresse la propria soddisfazione ed il suo animo grato, e lo incaricò di esprimere al Senato i suoi più vivi ringraziamenti.

Partecipa quindi la dolorosissima notizia della morte avvenuta in Novara del senatore Carlo Cerruti, del quale tesse l'elogio funebre.

GIOLITTI, FINALI e VISCHI si associano al presidente, esprimendo il più vivo cordoglio per la perdita del senatore Carlo Cerruti.

GIOLITTI presenta alcuni progetti di legge.

PIERANTONI rammenta che il Senato nel giugno scorso discusse alcune leggi di convenzioni internazionali, e chiede che siano presentati i relativi documenti al Parlamento. Chiede inoltre che siano presentati al Parlamento alcuni trattati di arbitrato stipulati dal Governo negli ultimi mesi.

GIOLITTI non mancherà di far presente al ministro degli esteri, assente, i desideri del senatore Pierantoni, che non dubita saranno soddisfatti.

LUZZATTI, MIRABELLO ed ORLANDO presentano anch'essi alcuni progetti.

Il PRESIDENTE avverte che tutti i disegni di legge oggi presentati saranno trasmessi agli uffici od alla Commissione di finanza, secondo la rispettiva competenza.

Prega poi il Senato a volersi adunare negli Uffici oggi stesso, alle ore 17, per l'esame di alcuni progetti che hanno carattere di urgenza. Gli altri, se il Senato crede, saranno esaminati dopo le vacanze.

La proposta è approvata.

Domani vi sarà seduta alle ore 15, con l'ordine del giorno che il presidente si riserva di formulare.

La seduta è levata alle ore 15,45.

I lavori della Commissione d'inchiesta sulla marina.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 21,45.

Avete già notato che la Commissione d'inchiesta sulla marina, dacchè ha ripreso le sue adunanze in Roma, ha tenuto frequenti riunioni. Di quello che abbia fatto non si sa nulla, perchè è convenuto che tutto ciò che si fa deve rimanere segreto.

Sarebbe per conseguenza indiscrezione domandare notizie a persone che si conoscono, mentre si sa che non possono darle.

Io però posso dirvi, per informazioni raccolte fuori della Commissione, che ormai la Commissione stessa è molto innanzi nei suoi lavori e da qui a non molto sarà in grado di presentare al Ministero alcune sue conclusioni preliminari.

Oso aggiungervi che è penetrata nell'animo della Commissione la persuasione che, o per poco o per molto, sarà indispensabile accordare qualche maggior credito al bilancio della marina.

Il Mirabello ha speso quanto il bilancio gli permetteva di spendere per le costruzioni navali e per la fornitura dei magazzini, ma ora sorgono necessità nuove e imprescindibili.

Bisogna provvedere alla fabbrica dei siluri, che deve sorgere, come sapete, all'isola di San Bartolomeo. Bisogna anche costruire torpediniere di blocco che tutte le marine hanno e noi non abbiamo.

Non saranno spese ingentissime, anzi il ministro è assolutamente alieno dal proporle: ma dai 3 ai 4 milioni vi verranno.

Il Mirabello si rende assolutamente consapevole del programma finanziario del Governo, e per conto suo vi aderisce; ma confida che tutti, a cominciare dalla Commissione d'inchiesta, gli daranno ragione, se chiede l'indispensabile.

S.

Roma, 19, ore 22,5.

Oggi si è riunita la Commissione di inchiesta della marina, ed i membri dei Sotto-Comitati hanno brevemente informato la Commissione dei lavori già da essi compiuti.

Entro il corrente mese, le singole relazioni dei Sotto-Comitati saranno pronte.

La Commissione sarà riconvocata alla riapertura dei lavori parlamentari ed allora comincerà la discussione di quelle relazioni.

Per una riforma alla procedura della Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,10:

Oggi in Senato è accaduto un fatto singolare per quell'assemblea: Gli Uffici hanno ammesso alla lettura un disegno di legge presentato dal senatore Pagano-Guarnaschelli, primo presidente della Cassazione di Roma.

Si tratta di rimuovere un inconveniente che pare piccolo ed è invece gravissimo. Quando la Corte deve pronunciare in sede di rinvio, dando sentenza a sezioni riunite, queste si formano unendo alla sezione civile alcuni membri di una delle due sezioni penali, e quest'una è determinata per legge. Ora è tanta l'esuberanza dei ricorsi che spesso manca il modo di costituire le sezioni riunite, e gli affari per mesi e mesi non camminano.

Il Pagano propone, poichè a farlo occorre una legge, che i membri che bisognano si possano prendere da tutte e due le sezioni penali indistintamente.

La proposta è sembrata a tutti ragionevolissima: solamente, trattandosi nientemeno che del primo presidente della Corte di Roma, è parso notevole che egli non si sia messo prima, d'accordo col guardasigilli, e abbia preferito l'iniziativa parlamentare. Una ragione, certo, deve esservi!

S.

I lavori del Consiglio dell'industria.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 17:

Stamane si è inaugurata la sessione ordinaria dei lavori del Consiglio dell'industria e del commercio. Il ministro Rava ha pronunziato un discorso, portando il saluto ai membri del Consiglio e rilevando l'importanza dei lavori che sono da compiere.

Si iniziarono i lavori con una ampia discussione sulla relazione Pinchetti per l'istituzione di uffici di analisi e controllo per la seta a tintura caricata. Furono approvate le conclusioni del relatore. Fu pure approvata la raccomandazione Devecchi per l'Associazione industriale della seta di Milano e per l'istituzione di un corso pratico per i direttori degli stabilimenti di filatura e tessitura della seta.

NOTE VATICANE.

Per l'istruzione del clero — La nomina del nuovo delegato apostolico a Costantinopoli — In ricordo della proclamazione dell'Immacolata Concezione.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 20.

Pio X, ricevendo in questi ultimi giorni vari vescovi del Centro e del Mezzogiorno d'Italia, insistette presso di essi per ottenere che sia meglio educato ed istruito il clero delle loro rispettive diocesi.

I rapporti dei visitatori apostolici segnalarono la deficienza d'educazione e d'istruzione nei seminari, specialmente nelle piccole diocesi, ove è quasi impossibile di trovare buoni educatori.

Pio X è convinto della necessità di una riforma radicale. Forse sarebbe anche del parere di sopprimere un certo numero di diocesi negli antichi Stati pontifici e nel Napoletano. Ma per questo sarebbe necessario un accordo fra il Governo italiano e la Santa Sede. Di più questa soppressione solleverebbe proteste ingenti da parte degli interessati.

Intanto è stato suggerito al Papa un mezzo che servirebbe quasi d'avviamento alla riforma e riduzione delle diocesi; e questo consisterebbe nella trasformazione radicale dei seminari nelle piccole diocesi.

Mentre il Piemonte e la Liguria contano soltanto 20 diocesi, la Lombardia col Veneto 19, nell'antico Regno di Napoli ve ne sono 90! Negli antichi Stati pontifici 65 e in Sicilia 19. In molti casi la diocesi nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno non si estende oltre i confini di uno o due Comuni. Ogni diocesi, secondo le decisioni del Concilio Tridentino, deve avere il suo seminario per la formazione dei chierici. Ma in queste diocesi così ristrette la frequenza degli alunni non è tale da permettere d'istituirvi studi seri e completi, essendovi, sopra forse 20 alunni, chi principia gli elementi del latino e chi studia filosofia e teologia.

Per avere scuole regolari bisognerebbero quasi altrettanti professori, quanti sono gli alunni. Di più, la convivenza di ragazzi da 12 a 16 anni con giovani di 20 a 24 anni offre inconvenienti che è inutile enumerare. Per non ledere i diritti acquisiti e per rimediare a questo stato di cose si studia la maniera di trasformare i seminari delle piccole diocesi, lasciando ad ognuna il suo seminario per lo studio ginnasiale e liceale e creando un seminario centrale per un certo numero di diocesi e nel quale non si studierebbe che la filosofia e la teologia.

Questo sistema offrirebbe grandi vantaggi e non lederebbe troppo gli interessi particolari delle piccole città che posseggono un Seminario. Anzi, si è proposto al Papa di abolire nel medesimo tempo l'uso invalso di vestire con l'abito talare i ragazzi e di non darlo che a quelli che, destinandosi decisamente allo stato ecclesiastico, sarebbero ammessi nel Seminario centrale. Con questo sistema sarebbe più agevole di ricevere nei Seminari minori anche quegli alunni i quali non si destinano allo stato ecclesiastico, e di [illegible] gli studi classici con professori capaci, mentre adesso nelle piccole diocesi spesso i parroci ed i canonici, impreparati ed impossibilitati a dedicarsi unicamente allo studio ed all'insegnamento, tengono scuole che non trovansi assolutamente all'altezza della moderna scienza e dei nuovi bisogni che s'impongono.

D'altra parte si fece osservare al Papa che nei seminari maggiori interdiocesani gli studi dei chierici sarebbero più completi e si avrebbe una scelta più adeguata di professori anche fra i membri delle diocesi stesse che ivi mandano chierici per loro studio.

Tale progetto, destinato a suscitare una piccola rivoluzione nelle diocesi centrali e meridionali, è stato appoggiato da diversi cardinali nella Curia. Lo scopo che si prefiggono è di rialzare il livello degli studi nel clero italiano.

* * *

Negli ultimi giorni del mese di novembre vi annunziai la nomina di monsignor Tacci Porcelli, vescovo di Città della Pieve, alla carica importantissima di delegato apostolico a Costantinopoli. La notizia trovò qualche incredulo: anzi venne anche smentita dopo più di quindici giorni che era stata pubblicata; ma ora si conferma, e i giornali stessi che la smentirono cercano attenuarla.

Non mi fermo a ciò; quello che mi preme di dirvi è che la nomina può essere considerata come certa. E' da notarsi che la nomina non fu fatta dalla *Propaganda Fide*, ma dalla Segreteria di Stato, come se si volesse dare a questa nomina un carattere diplomatico, mentre finora era la *Propaganda Fide* che faceva questa nomina, che aveva un carattere religioso.

Il fatto, che per se stesso sembra di poca importanza, può invece averne una grandissima se si pensa al conflitto fra la Santa Sede e il Governo della Repubblica francese. Questa nomina con carattere diplomatico potrebbe essere un avviamento all'istituzione di un'Internunziatura a Costantinopoli; ciò che è voluto da molta gente, che desidera dare al Combes una prova di ciò che può fare il Vaticano quando lo si mette in procinto di vendicarsi.

* * *

Pio X vuole che rimanga un monumento letterario delle feste del cinquantenario dell'Immacolata Concezione. Egli ha dunque incaricato il suo segretario dei Brevi ai principi, monsignor Sardi, di pubblicare tutti i documenti che si riferiscono alla definizione del dogma dell'anno 1854. In questo modo si avrà per la prima volta un'idea completa del movimento teologico che spinse Pio IX a definire il dogma dell'Immacolata Concezione. In un Breve indirizzato a monsignor Sardi, Pio X incoraggia il prelato a questo ingente lavoro.

Zeta.

Una funzione religiosa per lo Tsar a Roma.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 13,30:

Stamane, ricorrendo l'onomastico dello Tsar, ha avuto luogo nella chiesa russa una funzione. Assistevano il granduca Cirillo, l'ambasciatore russo presso il Quirinale, il ministro russo presso il Vaticano, i ministri di Rumenia, Serbia e Grecia, l'agente diplomatico bulgaro, il console di Montenegro, il personale delle Ambasciate e delle Legazioni e numerosi rappresentanti delle colonie russa, serba e bulgara.

La calma tornata a Francavilla.

Ci telegrafano da Lecce, 19, ore 18,10:

La calma non fu ieri turbata a Francavilla. I proprietari, riunitisi ieri, decisero di provvedere di lavoro i contadini con una mercede equa, respingendo però le condizioni imposte dalla Lega, cioè il minimo di mercede di una lira richiesto dagli operai.

Stamane tutti i contadini si recarono al lavoro.

I frati del Convento di San Pasquale consegnarono il fucile tolto dai dimostranti al caporale Nicita, avendolo rinvenuto nel giardino del convento. Manca però ancora la baionetta.

La chiusura del Congresso dei Comuni italiani

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 10,15:

Si è chiuso oggi il Congresso dei Comuni italiani, proclamando Torino sede del quinto Congresso ordinario e Firenze del Congresso straordinario.

Un deputato dell'Estrema contro le domande dei ferrovieri e degli impiegati dello Stato.

La *Nuova Antologia* pubblica un articolo del deputato Colajanni, intitolato: « Di alcuni problemi contemporanei italiani ».

L'autore fa una minuta analisi degli avvenimenti successi in Italia in questi ultimi tempi: *Sciopero generale, disordini studenteschi, minacce di sciopero dei ferrovieri e degli impiegati*, ecc., per arrivare a queste conclusioni.

Si pretende che gli stipendi in Italia siano portati alla misura di alcuni grandi Stati esteri. E' possibile, si domanda l'autore, che stipendi e salari siano in Italia commisurati con quelli della Gran Brettagna con tanta differenza di ricchezza e di reddito? Se il paragone si pone colla Francia o colla Germania, riesce minore la differenza nella ricchezza e nel reddito; ma è del pari minore la distanza nei salari e negli stipendi. Tenendo conto poi, seguita l'autore, della commisurazione dei salari e degli stipendi coi profitti di un'industria e coll'interesse del capitale impiegato, le enormi pretese dei ferrovieri diventano assolutamente ingiustificabili. Il capitale impiegato nelle ferrovie in Inghilterra — dove l'interesse del debito pubblico è del 2 1/2 0/0 — ha reso nel 1903 il 4 02 0/0; il capitale impiegato nelle ferrovie dello Stato in Italia non rende che 0 82 0/0, mentre l'interesse del debito pubblico è del 4 0/0.

Lo stesso ragionamento, dice l'autore, si adatta alle varie categorie di funzionari, dai magistrati agli insegnanti delle scuole secondarie, ai funzionari dipendenti dai vari Ministeri; ma sino a quando il livello del salario della grande massa dei lavoratori si manterrà quale è attualmente, le concessioni dei miglioramenti negli stipendi dei funzionari rappresenteranno un'ingiustizia manifesta. Epperò, seguita l'autore, deve essere considerata come una tattica suggerita soltanto da interessi elettorali, quella dei socialisti, che in Parlamento e fuori propugnano il rialzo degli stipendi; tattica particolare che giustamente venne giudicata contraria alle finalità ed alla tattica generale del partito socialista da Arturo Labriola.

I deputati socialisti dal più umile a Filippo Turati, — dice l'oratore, — i quali invocano provvedimenti in favore delle varie categorie di funzionari, fanno della lotta di classe; ma non quella consigliata da Marx, sibbene un'altra antagonista, che riesce intrinsecamente dannosa ai lavoratori.

Le domande dei ferrovieri e degli altri funzionari trovano giustificazione e incoraggiamento nelle buone condizioni delle finanze dello Stato; e gli avanzi sicuri degli ultimi anni dimostrano la possibilità di soddisfare le loro richieste. Ma — osserva l'autore — si dimentica che se dovessero essere accettate integralmente le domande dei ferrovieri, che da sole assorbirebbero da 50 a 60 milioni, e degli altri funzionari dello Stato, scomparirebbero gli avanzi e probabilmente ricomparirebbero i *deficit*, tanto più che sembrano prossime nuove richieste dei ministri della guerra e della marina.

Sarebbe una dolce soddisfazione poter contentare tutti i funzionari che domandano i miglioramenti; ma, si domanda l'autore, a quale destinazione si deve dare la preferenza nell'uso degli avanzi del bilancio: alla soddisfazione delle domande dei ferrovieri e degli impiegati dello Stato, o alla riduzione delle imposte e delle tasse dei pubblici servizi?

La riduzione delle imposte, dice l'autore, è doverosa, perchè giova alla generalità dei cittadini, perchè, unita alle maggiori spese in lavori pubblici, bonifiche, ecc., potrà rinsanguare la produzione agricola ed industriale, perchè soltanto migliorando le condizioni della produzione si potranno elevare durevolmente e realmente i salari dei lavoratori, ed anche perchè solamente in Italia, in Russia ed in Ispagna le imposte dello Stato e dei Corpi locali assorbono quasi il 25 *per cento* del reddito nazionale. Tutti gli scioperi, tutta l'azione dei Sindacati e delle Leghe di resistenza, continua l'autore, non riescono efficaci se non ci sono margini più larghi nei redditi assottigliati, nei profitti incerti.

Secondo l'on. Colajanni, prima che alle altre categorie di cittadini, si dovrà provvedere alle sofferenze dei contribuenti, perchè, agendo in questa guisa, si rende possibile la maggior produzione e quindi la migliore retribuzione dei lavoratori.

« Hanno diritto alla preferenza i lavoratori, — scrive l'on. Colajanni, — sia perchè i salari italiani sono tra i più bassi dell'Europa, sia perchè il loro avvenire è più incerto e più spaventoso il pericolo della disoccupazione. Quando si mettono nella bilancia i diritti dei lavoratori manuali e quelli dei funzionari, inoltre, non si tien conto abbastanza di queste due circostanze: di fronte al pericolo della disoccupazione pei primi, sta la sicurezza dello stipendio mensile dei secondi: il lavoratore nella vecchiaia è abbandonato alla carità pubblica e alla miseria più squallida, il funzionario invece continua a gravare sul bilancio dello Stato con la pensione che serve a provvedere ai più impellenti bisogni. »

In questo conflitto d'interessi tra la massa dei lavoratori e dei contribuenti da un lato, e tra funzionari e ferrovieri dall'altro, si assomma, secondo l'on. Colajanni, il maggiore e più complesso problema contemporaneo nostro, che si risolve nella precedenza da dare alle richieste urgenti di provvedimenti per lenire le sofferenze delle varie classi sociali.

L'on. Colajanni conclude infine dicendo che la elevazione delle condizioni economiche del Paese, che dovrà essere il risultato ultimo delle complesse riforme, per quelle vie note e misteriose per le quali procedono le trasformazioni sociali, è indubitabile che eserciterebbe una salutare ripercussione sul problema morale; il rinvigorimento dell'organismo economico consentirebbe certamente la più sana e moderna educazione, che è ad una volta causa ed effetto della prosperità materiale.

La consegna del Collare dell'Annunziata al Re di Serbia.

Ci telegrafano da Belgrado, 19, ore 12:

Il ministro d'Italia fu ricevuto in solenne udienza dal Re, cui rimise il Collare dell'Annunziata conferitogli dal Re d'Italia.

CRONACHE LETTERARIE

Le "Prose" del Carducci

« La buona riuscita della stampa di tutte le mie poesie in solo un volume incuorò all'editore il pensiero di tentare la medesima prova con gli scritti miei di prosa: sol che questi e per la quantità e per la qualità non si prestavano a esser raccolti tutti in un volume agevole; e bisognò per amore o per forza venire a una scelta..... »

Presentando così il libro delle sue *Prose* (1) ai lettori, il Carducci mostra d'intendere a maraviglia i bisogni del pubblico moderno, e provvede egregiamente alla fortuna dell'opera sua. Questo pubblico moderno che è e vuole essere sempre più vasto, sempre più penetrabile alla diffusione della coltura, ma che intanto è costretto dalle necessità dei tempi a letture sempre più varie e frettolose, non ha agio oggidì, non avrà più agio nell'avvenire di leggere tutte quante le opere di un autore, per serbarne vive nella memoria le parti più degne di ammirazione. Guai agli autori che scrissero troppo! guai a quelli che non sanno riassumersi in tempo! Il volume unico, che contiene in ordine definitivo tutto il retaggio di uno scrittore, o che ne raccoglie le parti più importanti in modo da rappresentare felicemente il suo valore complessivo, ha innanzi a sè le sorti più liete. In tutti i paesi colti fanno fortuna i libri di « pagine scelte » di un autore, anche antico, anche straniero, e gli assicurano fama anche presso le persone non date agli studi, ma desiderose di conoscere almen sommariamente gli scrittori di cui tutti parlano, sebben più per sentito dire che per piena e diretta esperienza.

Tanto meglio poi se un autore più celebrato che popolare, come il Carducci, provvede da sè, per tempo, alla scelta delle sue pagine più significative. Quanto mai sicuro lavoro, quanti facili errori evitati ai posteri! Il Carducci merita tutta la loro e la nostra riconoscenza per codesta sua avveduta cura di ciò che i tempi gradiscono. Agli studi, alle biblioteche, ai letterati egli lascia l'edizione definitiva, da lui stesso fermata e disposta, di tutte quante le sue opere, giunta ora al tomo XV con gli *Studi su l'Ariosto e sul Tasso*; e intanto con un paio di belli e ricchi volumi, uno di poesia, l'altro di prosa, si rende praticamente accessibile a tutti i lettori, entra per non più uscirne nelle piccole librerie private e appaga un'infinità di gente, a cui non par vero di possedere in forma così agevole un autore così famoso.

Il libro delle sue *Prose*, stampato anche meglio, su carta meno trasparente, e più ricco, non avrà dunque, benchè contenga soltanto una scelta, accoglienze meno festose di quelle che ebbero le *Poesie*. La scelta può, naturalmente, non contentare tutti i gusti, o lasciar desiderare a chi questa, a chi quella pagina omessa; ma è larga e varia così da recare i saggi più cospicui dei molti atteggiamenti che la prosa del Maestro assunse e degli uffici che tenne nella vita italiana degli ultimi quarant'anni. Segnate con la loro esatta cronologia, compaiono così insieme le scritture grandi e le minori e alcune minime: studi di critica storica, discorsi politici, prefazioni, manifesti, dedicatorie, articoli polemici, allocuzioni occasionali, epigrafi. Tutti i generi, si può dire, fuorchè due: il racconto d'invenzione, che il Carducci non trattò mai; e la lettera famigliare, ch'ei non è uomo da pubblicare per civetteria letteraria.

La novità dell'edizione induce a rileggere, con quel piacere commosso e profondo con cui si riveggono i luoghi della cara giovinezza intenta alle cose alte, le prose ormai classiche dei discorsi *Di alcune condizioni della presente letteratura, Delle Rime di Dante, Dello svolgimento della letteratura nazionale, Della varia fortuna di Dante* (riprodotto questo in parte col titolo di *Dante e l'età che fu sua*), *Presso la tomba di F. Petrarca, Ai parentali di G. Boccacci*, e via via gli studi che innovarono o riformarono la concezione storica della nostra letteratura, fino a quelli *Dello svolgimento dell'ode in Italia* e *Primavera e fiore della lirica italiana*: eloquenti e luminose dimostrazioni di verità, scorci di sintesi felice che assomma lunghe pazientissime ricerche analitiche. Accanto all'opera dell'erudito geniale, ecco quella dell'austero e animoso cittadino, evocatore delle glorie patrie, incitatore delle energie morali della nazione: *Goffredo Mameli, Per la morte di Giuseppe Garibaldi, Per l'ottavo centenario dello Studio di Bologna, Aurelio Saffi, La libertà perpetua di San Marino, Il Risorgimento italiano, Per il tricolore*; ecco i suoi discorsi elettorali, le sue rampogne ai partiti, i suoi richiami al destino storico dell'« itala gente da le molte vite » e alla idealità che ispirarono gli autori del risorgimento nazionale. E con le battaglie politiche le battaglie letterarie, *Critica e Arte, Levia Gravia, Eterno femminino regale, Ça ira, Mosche cocchiere*, le formidabili pagine in cui la prosa solenne si dirompe, guizza e scatta, diviene descrittiva, anedottica, dialogata, vera prosa parlata che non lascia però mai di essere dotta, una maraviglia di agilità o di sprezzatura sapiente.

Il Carducci prosatore non è meno grande e interessante del Carducci poeta. Basta scorrere questa scelta de' suoi scritti e considerarne gli argomenti e le date, per misurare il valore altissimo di ciò ch'ei fece per sè e di ciò che insegnò altrui. Tutta l'opera del Carducci è magistrale, ed esercitò su le lettere italiane, alla fine del secolo XIX, un'azione così intensa, da non potersi paragonare se non a quella che prima aveva esercitato il Manzoni, non solo su le forme dell'arte, ma su l'uso e il gusto della lingua letteraria.

Venuto su quando l'Italia cominciava a vivere una e libera, in un momento che sarebbe parso così propizio e che fu invece così disadatto al fiorire di una grande letteratura, il Carducci mirò con ogni suo fatto a ripristinare il culto della grande tradizione nazionale, restaurò il metodo degli studi, le forme dell'arte e insieme il gusto

(1) *Prose* di Giosuè Carducci, 1859-1903. Un vol. di pag. 1485, con un ritratto dell'autore e tre facsimili d'autografi. — Bologna, Zanichelli.

Al fondatore del «Pane quotidiano».

Appena fu noto che S. M. il Re aveva fregiato delle insegne della Corona l'egregio avvocato Ettore Obert, fondatore ed anima di quella benefica istituzione che è il «Pane Quotidiano», sorse nel pensiero di numerosi amici il proposito di attestargli il comune compiacimento nella forma consueta di un banchetto, ma l'avvocato Obert, appena conobbe il pensiero degli amici, pregò gli iniziatori di voler trasformare l'amichevole dimostrazione in una forma a lui più cara: quella di aiutare l'Istituto da lui fondato, i cui fondi non sono mai, pur troppo, adeguati ai bisogni sempre crescenti dei miseri che vi ricorrono. E gli amici, ossequenti a questo desiderio, donarono all'Istituto una parte della sottoscrizione raccolta, e con altra parte fecero modellare dallo scultore Ridoni una bellissima targa in argento chiusa in semplice ed elegante cornice, portante un'affettuosa dedica.

Per la presentazione di questo artistico ricordo i sottoscrittori si riunirono ieri, alle 17,30, in una sala superiore dell'*Hôtel Fiorina*, ove venne fatta la presentazione. Al modesto filantropo, che con tanta instancabile lena dedica la sua operosità quotidiana al bene dei poveri, dissero gli elogi il consigliere comunale cav. Vicari, il nostro collega E. A. Berta, il comm. Cesare Fransot per il sindaco, e l'on. Villa in nome dei cittadini di Cocconato, patria del festeggiato.

E a tutti rispose vivamente commosso l'avvocato Obert, esprimendo il proposito e la speranza di veder sorgere anche a Torino una casa di lavoro che del «Pane Quotidiano» dovrebbe essere il necessario complemento.

Dopo i discorsi venne fatta agli adunati una larga distribuzione di dolci e vini.

Echi della festa pro spazzini.

L'estrazione dei premi.

Il Comitato per la festa a favore del Corpo degli spazzini municipali, ch'ebbe luogo domenica al teatro Carignano, partecipa che il risultato dell'estrazione dei premi della lotteria fu il seguente:

N. 193, 1.o premio: quadro in sughero, dono del signor Achille Chiarella — N. 478, 2.o premio: quadro ad olio, dono dell'autore geom. Vittorio Bussolino — N. 615, 3.o premio: acquerello, dono dell'autore ragioniere Giuseppe Casnasi — N. 500, 4.o premio: quadro ad olio, dono dell'autore ing. Giovanni Colmo — N. 27, 5.o premio: quadro ad olio, dono dell'autore Anselmo Sacerdote — N. 161, 6.o premio: pergamena miniata, dono dell'autore Carlo Barbaresco — N. 260, 7.o premio: acquerello, dono dell'autore professore Angelo Rambaudi — N. 198, 8.o premio: quadro ad olio, dono dell'autore ing. Giovanni Colmo — N. 237, 9.o premio: cartolina a pastello, dono dell'autore Agostino Cicero.

Il Comitato avverte gli interessati che i premi sono a disposizione dei vincitori, i quali sono pregati di ritirarli al più presto dall'Ufficio di polizia municipale, ove sono depositati. L'incaricato della consegna si trova in detto Ufficio tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

***

Gli spazzini municipali ci pregano di farci interpreti della loro riconoscenza verso gli organizzatori della festa e gli artisti che concorsero moralmente e materialmente al suo buon esito.

Una festa musicale.

Il Corpo di musica Santa Cecilia di Borgo Dora inaugurò domenica il suo vessillo sociale coll'intervento di parecchie società consorelle. Ne fu padrino il signor Pier Candido e madrina la signora Annetta Barale.

Nella visita al Municipio diede il saluto alla nuova bandiera l'assessore Cattaneo, ed in Prefettura il prefetto comm. Gasperini. Il corteo si recò poscia nella parrocchiale di San Gioachino, il cui parroco teologo don Roberto Galles benedì il vessillo.

I festanti si recarono in seguito nel *Ristorante Stella d'Oro*, in via Genova, ove ebbe luogo il banchetto sociale, al cui termine furono pronunziati discorsi dal maestro della Società signor Assola; dal presidente signor Lana; dal signor Villa, vice-presidente della Società corieri teatrali; dal signor Besso, vice-presidente del Circolo Aurora; dal signor Dughera per la *Giovine di Cambiano*; dal signor Pira per la Società ex-sott'ufficiali; dal signor Usai per la Banda cattolica; dal signor Costa Luigi; dal signor Degrandi; dal signor Territo; dal signor Terzone; dal signor Zanzone ed altri.

Arrivi e partenze.

E' partito per Roma il senatore Cibrario. Sono arrivati da Roma gli onorevoli Fanià, Danco, Villa, Chiapparo, Medici, Albertini e Rebaudengo.

Ferimento.

Verso le ore 19 certo Marchiodi venne ferito di coltello al fianco sinistro da persona che disse di non conoscere. Per cura di una guardia municipale e di due di P. S. venne accompagnato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in 12 giorni.

Povero piccino.

Ieri, in via Garibaldi, presso via del Deposito, il ragazzo Ceri Dionigi, d'anni sei, venne investito dalla vettura tranviaria N. 170, condotta da Mortarelli Ambrogio. Il piccino fu fermato dal salvagente, ma riportò una grave ferita al capo.

Trasportato da una guardia municipale al San Giovanni, vi venne ricoverato. I medici non si pronunziarono sulla gravità delle ferite.

Il conduttore fu arrestato, ma poco dopo venne rimesso in libertà, essendo risultato che dell'investimento non aveva alcuna responsabilità.

Un carrettiere sotto il suo carro.

Ieri, verso le 19,30, certo Gribaudi Carlo, d'anni 56, mentre passava in via Ospedale in condotta di un «tamagnone», cadde sotto le ruote e riportò la frattura di varie costole. Una guardia municipale lo trasportò al vicino San Giovanni, ove fu ricoverato.

Incidente ippico-tranviario.

Ieri, verso le ore 15, una carrozza tranviaria della Società Alta Italia, mentre transitava in via Carlo Alberto, all'altezza del N. 38, urtò un cavallo montato da certo Giovanni Luperi. L'animale non riportò alcun male; il cavaliere invece, essendo caduto, riportò varie lesioni; per cui dovette essere trasportato da una guardia municipale al San Giovanni, ove fu ricoverato.

I ladri.

Gallo Marcella denunziò che una sua figlia settenne, mentre passava in piazza Quattro Marzo venne fermata da uno sconosciuto, il quale le tolse gli orecchini, del valore di L. 5.

— In ora imprecisata dell'altra notte ignoti ladri, muniti di chiave falsa, entrarono nel laboratorio di calzoleria del signor Casalegno, sulla stradale di Francia, N. 64, e vi rubarono una quantità di pelli e di scarpe del valore di L. 800 circa.

— Savio Giovanni venne derubato domenica sera del *paletot* e dell'orologio di metallo.

— Archetto Vincenzo, abitante in via Novara, N. 14, denunziò che ignoti ladri, entrati nella sua abitazione, vi rubarono un vestito e tre scatole di compassi.

— Tarablo Angela venne derubata di una mantellina che aveva lasciato distesa su una fune nel cortile della casa N. 47 di via dei Fiori.

Meglio soli che male accompagnati.

Di questo vecchio proverbio si ricorderà per molto tempo il negoziante di verdura T. G., d'anni 59, il quale, dopo alcune ore passate in compagnia di una sconosciuta, si avvide che la discreta compagna lo aveva alleggerito del portafoglio contenente L. 65, nonchè dell'orologio d'oro con catena, del valore di L. 80.

Il lavoro dei pompieri.

Ieri i pompieri accorsero per prestare la loro opera in via Nizza, N. 121, ove si era manifestato il fuoco in una soffitta occupata da certo Ricchiardi Annibale; poscia sul corso Valentino, N. 29, ove si era manifestato un principio d'incendio nell'alloggio della famiglia Molaco, e successivamente in via Santa Teresa, N. 10, dove si era incendiata la fuliggine di un camino.

Nei primi due casi, però, al giungere dei pompieri ogni pericolo era scomparso.

Stato Civile di Torino

19 dicembre 1904.

NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI: Garelli Ants, Fallea con Guarrachi Maria. — Saviola Edmondo con Uberta Giulietta.

MORTI: Rossetti Giovanna n. Gili, d'anni 41, di Pecetto Torinese, sarta, via Milano, 12.
Caligaris Carlo, id. 76, di Marzio, agente d'assicurazioni, corso Regio Parco, 7.
Negro Maria (ved.) n. Cerrato, id. 66, di Revigliasco d'Asti, agiata, via Pallamaglio, 20.
Idelson Anna n. Giorgewski, id. 56, di Pietroburgo, agiata, corso Raffaello, 20.
Merlo Maria (ved.) n. Garigiio, id. 55, di Pancalieri, via Ormea, 32.
Cibrario Costanzo, id. 75, di Exilles, capitano a riposo, via Po, 51.
Acconsio Pasquale, id. 22, di Torino, lattoniere.
Bertonotti Delfina n. Corrale, id. 32, di La Loggia.
Brunetto Antonio, id. 67, di Giaveno, macellaio.
Osenti conte Torquato, id. 65, di Nizza Monferrato, tenente generale a riposo.
Bassello Teresa, id. 40, di Bra, casalinga.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte del senatore Cerruti.

Ci telegrafano da Novara, 19, ore 14,50:

Stamane, alle ore 9,30, moriva il senatore Carlo Cerruti per esaurimento generale.

Il sen. Carlo Cerruti entrò per la prima volta nella Camera nel corso della XVI legislatura fra i rappresentanti del I Collegio di Novara. Ascritto al partito moderato, fu seguace di Depretis e appoggiò poscia il Gabinetto Cairoli.

A Novara fece parte delle principali Amministrazioni, e combattè sempre strenuamente le lotte della vita pubblica locale.

Fu nominato senatore con decreto 17 novembre 1898, e partecipò con notevole attività ai lavori senatoriali, facendo parte di importanti Commissioni.

Si acquistò bella fama come giureconsulto e patrocinante, conquistandosi, con la dottrina, l'abilità professionale e la lucidità e forza dell'ingegno, una invidiabile clientela, anche fuori della sua provincia.

Una tragedia dell'amore.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 18,30:

Il viaggiatore di commercio Stichling, di Livorno, ventiquattrenne, da sei giorni occupava un appartamentino ammobigliato in via Santa Croce, 4, composto di due camere. Oggi, alle ore 13, lo Stichling rientrò in casa accompagnato da certa Nella Maestretti, di anni 19, nativa anch'essa di Livorno, sua amante. Dopo circa un'ora echeggiarono due colpi d'arma da fuoco. Lo Stichling aveva esploso una rivoltellata al petto dell'amante, quindi si era sparato un colpo alla tempia destra, rimanendo cadavere. La ragazza è moribonda.

***

Ci telefonano da Milano, 19, ore 21,55:

Eccovi alcuni particolari sulla tragedia che vi ho segnalata oggi:

Sei giorni or sono alla famiglia Ivani, che occupa un appartamento di parecchie camere nella casa di via Santa Croce, N. 4, si presentava un giovanotto, di statura regolare, piuttosto smilzo, bruno, dai capelli e dai baffi neri, dall'accento toscano.

Disse ch'era un viaggiatore di commercio: era appena arrivato a Milano, ove intendeva fermarsi non meno di due mesi, avendo molti affari da concludere.

Prese in affitto per un mese un salotto ed una camera da letto, le cui finestre sono prospicienti la via Santa Croce.

Fissato il prezzo in lire trentacinque mensili, il giovanotto uscì per ritornarvi la sera dello stesso giorno colle valigie.

Alla signora Ivani consegnò solo diciassette lire; promise di pagare il resto prima delle feste natalizie.

La padrona di casa accondiscese, ed il viaggiatore, pregato di dichiarare l'essere suo, consegnò un semplice biglietto da visita, in cui era stampato il nome di Ugo Stichling, e sotto, scritto a mano con inchiostro: «da Livorno».

Fra le raccomandazioni che la Ivani fece allo Stichling v'era quella che si riferiva al divieto di introdurre donne nell'appartamento. Il giovane non azzardò alcuna osservazione; s'affrettò anzi a rispondere:

— Va bene, va bene! Stia pur certa che di me non avrà a lamentarsi!

In questi giorni lo Stichling non aveva dato disturbi di sorta alla padrona di casa.

Si tratteneva a letto fin verso le ore 10; usciva solo nelle ore della colazione e del pranzo; il resto della giornata lo passava in casa, rinchiudendosi sempre a chiave, ora nel salottino, ora nella camera da letto.

Di che cosa si occupasse, la signora Ivani non riuscì mai a sapere.

Lo Stichling si mostrava molto freddo, taciturno; salutava a stento ed a bassa voce. Pareva in preda a gravi preoccupazioni.

Quest'oggi, poco prima di mezzogiorno, rientrò accompagnato da una bella ragazza. Entrambi si rinchiusero nella camera da letto.

Circa le ore 13 un giovinetto, presentatosi all'Ivani, chiese di consegnare un biglietto al signor Stichling.

Costei bussò alla porta del salottino; lo Stichling venne ad aprire. Il ragazzo, ch'era il fratello della giovane, fu introdotto.

Due minuti dopo due colpi di rivoltella echeggiarono nella camera dello Stichling, seguiti dalle grida del fanciullo.

La signora Ivani si precipitò nel piccolo appartamento. Nel salottino, seduta sul divano e sorretta dal fratello, stava la giovane, ferita gravemente al petto. Nell'altra camera, quella da letto, era steso sul tappeto lo Stichling, già cadavere. Gran copia di sangue gli era uscita dalla tempia sinistra.

Furono rinvenuti due biglietti.

La giovane Nella Maestretti ha 19 anni ed è maritata da due anni ad un impiegato, abitante in via Torino, N. 20.

E' nativa di Livorno e si trova a Milano da un mese.

Trasportata all'Ospedale Maggiore, fu collocata nella sala Caronno in stato d'arresto. Presenta una profonda ferita sotto il cuore. Versa in condizioni assai gravi.

Il marito della Maestretti abbandonò Livorno sette mesi fa.

Un particolare degno di nota: La famiglia Ivani — davvero sfortunata — è la stessa presso la quale stava in pensione quel tedesco, a nome Luigi Fischer, che, accusato di aver ucciso la Beckmann, dopo essere stato arrestato e prosciolto si annegò in un fossato vicino a Melzo.

Un terribile delinquente.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 16,30:

Un dispaccio da Madrid al *Morning Leader* annunzia che un individuo di nazionalità francese, chiamato Aldige, è stato arrestato a Siviglia sotto l'imputazione di tutta una serie di delitti spaventosi. Teneva in un sobborgo un piccolo albergo, che aveva trasformato in casa di giuoco, ove convenivano numerosi giocatori. Sembra che spesse volte abbia ucciso i suoi clienti a colpi di martello, depredandoli. Egli seppelliva poscia i cadaveri nel giardino dell'albergo. Si scoprirono già sei cadaveri, ma si crede che ve ne siano degli altri, e le ricerche continuano.

Un Syveton tedesco?

Si ha da Berlino:

Gustavo Schaumlöffel, falegname, d'anni 33, aveva sposato qualche anno fa una vedova molto più vecchia di lui, con quattro figli, dei quali Maria è la maggiore. Egli non tardò ad accendersi d'amore per la figliastra, la quale, stanca delle sue persecuzioni, abbandonò la casa e andò a vivere con la nonna. Il padrigno tanto pregò e promise che la indusse a ritornare.

Ieri infatti ella tornò, accompagnata dalla nonna.

Appena vedutala, lo Schaumlöffel le si slanciò addosso, armato di rivoltella, e fece fuoco due volte contro di lei, colpendola solo leggermente alla testa. Prima che potesse far fuoco la terza volta, la nonna gli aveva rovesciato addosso il contenuto di una pentola d'acqua bollente.

Il disgraziato, orribilmente scottato, uscì barcollando. Subito s'intese un'altra detonazione. Egli era caduto a terra morto.

Gli ex-amministratori della Città di Savigliano in giudizio.

Ci scrivono da Savigliano, 19:

Oggi, alle ore 14, nel salone del palazzo di Città, ebbe luogo una seduta straordinaria dei consiglieri comunali.

Il sindaco, cavaliere Maurizio Villa, dopo alcune comunicazioni, poneva in discussione l'ordine del giorno: «Ricorso degli ex-amministratori alla Corte dei Conti contro il decreto 9 novembre scorso del Consiglio di prefettura di Cuneo che li dichiara responsabili: autorizzazione a stare in giudizio.»

Dopo alcune osservazioni, posto alla votazione nominale, l'ordine del giorno veniva approvato all'unanimità. Cosicchè la nuova Amministrazione starà in giudizio contro gli ex-amministratori.

L'elezione di Bra.

Nel Collegio di Bra la Giunta delle elezioni convalidò fin dal 5 dicembre, senza contestazione alcuna, e non ieri, come fu per errore stampato, l'elezione dell'on. Eugenio Rebaudengo.

Un giovinetto suicida per amore.

Ci scrivono da Novara, 19:

Stamane un garzone parrucchiere, recatosi nella camera del suo compagno Iacometti Francesco, di 17 anni, di Trecate, pure parrucchiere e addetto al negozio Del Prete, lo trovò disteso a terra in un lago di sangue.

Il disgraziato si era tirato un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo all'istante fulminato.

Un amore precoce e una latente malattia al cuore lo spinsero al mal passo.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 99.

ULTIME NOTIZIE

La signora Menard sconfessa la madre e non ammette il suicidio.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 20, ore 10,50.

Si apprende stamane che Syveton aveva contratto un'assicurazione sulla vita colla *Mutual Life* per 150,000 franchi a favore della sua vedova.

Questo contratto ammette il pagamento della somma, quand'anche Syveton fosse suicidato o sia stato vittima di un accidente; ma non nel caso in cui la persona a cui beneficio dovrebbe andare la somma proveniente dall'assicurazione fosse responsabile o colpevole della sua morte.

La signora Syveton ha già presentato le carte per ottenere il pagamento della somma, ma, naturalmente, la Compagnia tarda a pagare, e si capisce il perchè.

Intanto un avvenimento sensazionale è venuto ad aggiungersi agli altri episodi dell'affare Syveton. Si tratta della dichiarazione della quasi completa innocenza del defunto fatta dalla sua pretesa vittima, la stessa signora Menard, la quale riconobbe pure che suo padre non aveva quasi fatto alcuna confessione, e che l'ipotesi del suicidio era quasi presso che inammissibile.

E' un colpo di scena questo che può ragguagliarsi a quello del suicidio del tenente-colonnello Henry, nell'affare Dreyfus.

Una collaboratrice occasionale del *Gaulois*, la signora Bianca Delaunay, giovane donna, che scrive un po' sui giornali, si recò a visitare la signora Menard.

Fu introdotta in un salotto bianco, rallegrato da molti mazzi e canestri di rose: il tutto elegante e fresco, vero salotto di giovane sposa.....

«La signora Menard entrò quasi subito e fece segno alla visitatrice di sedere. La signora Bianca Delaunay fu assai sorpresa nel vedere quella giovane, che dicevano morente, traversare la stanza con un passo agile e mostrare sul suo volto i colori della salute.

«La signora Menard — scrive la collaboratrice del *Gaulois* — è bellissima, grande, svelta; sembra abbia 18 anni appena.

«In un ovale finissimo, grandi occhi color avana, che divengono neri quando ella discorre, contrastano col colorito pallido della pelle e con il color d'ambra pallida dei capelli. Il suo sorriso è quello di una fanciulla. La voce dolce e armoniosa aggiunge un incanto di più a quella seducente persona.

«Siccome io la complimentavo — dice la scrittrice — per la sua rapida convalescenza, ella aperse i grandi occhi, stupita.

«— Ma non sono stata mai ammalata! — protestò ella. — Non so perchè le gazzette si ostinino ad affibbiarmi gratuitamente ogni specie di infermità. Si parlò perfino di un'operazione che avrei subita! E cosa inesatta! Io ho una salute eccellente.

«— Nondimeno, fin dai primi mesi del vostro matrimonio, a Saint-Etienne, non vi chiamarono i vostri genitori presso di sè perchè eravate gravissimamente ammalata?

«— Ma no: non ho mai avuto il più piccolo male, e non ho potuto quindi scriverlo. Se la signora De Martel (Gyp) lo ha detto, ciò si fu perchè è stata indotta in errore. Ve lo assicuro.

«— Ma è vero nondimeno che, da poco maritata, avete scritto alla signora Syveton per pregarla di richiamarvi presso di lei, dicendo che eravate infelicissima, che vostro marito agiva altrimenti da quello che avrebbe dovuto e che volevate divorziare?

«— Nemmeno questo è vero; anzi è falso, falsissimo. Ero, al contrario, felicissima di essere ammogliata col signor Menard, che amo e che è il migliore degli uomini, ed ero pur felice di aver lasciata la casa di mia madre e di non aver più da sopportare la sua freddezza e la durezza di suo marito.

«— Ma la signora Syveton era fredda con voi?

«— Ah! Dio mio! La mia infanzia non è stata gaia, credetelo pure: sono una timida, e questo è il mio principale difetto. E, siccome da quel disgraziato affare di Spa in poi, mia madre me lo rimproverava continuamente, ogni volta che, accusata dalle pressure di Syveton, andavo da mia madre per confidarle le mie pene, ella mi respingeva con poche parole: «Sapete bene che non posso credervi, giacchè avete mentito.»

«— Appunto, parlateci dell'affare di Spa.

«— Ecco. Sapete già che ho trascorso, in età di 13 anni, due mesi di vacanze presso il signor De Bruyn, mio nonno, a Spa. Mi voleva così bene; ero così contenta di quell'ambiente di dolce affezione, che, terminate le vacanze, lo supplicai di tenermi presso di sè. Il pensiero di ritornare presso il signor Syveton e di essere di nuovo perseguitata da carezze che non erano nulla di paterno mi spaventava. Mio nonno insistette, interrogandomi, cercando di conoscere le cause della mia avversione pel marito di mia madre. Allora — notate bene ciò — un equivoco fatale accadde. Io dissi, come lo potevo, a mio nonno le tristi lagnanze che avevo da muovere contro Syveton. Inquietissimo, mio nonno mi disse: «Ma allora egli volle commettere contro di te un attentato?» «Sì,» risposi ignorando, come ogni ragazza degna di questo nome, ciò che significasse precisamente la parola «attentato». Per me ciò aveva allora il significato di mancanza di rispetto.

«Subito mio nonno avvertì mia madre. Questa giunse col Syveton, il quale si indignava, ed entrambi decisero di sottopormi all'esame di un medico. Conoscete il resto. Il dottor Barnay dichiarò che io non avevo subito alcun oltraggio, il che era vero. Venni allora fatta segno a duri rimproveri, mi si disse che ero un mostro, una ragazza perduta, che avevo mentito per calunniare un uomo buono verso di me, ecc., ecc. Syveton mi costrinse a recarmi presso tutti i miei parenti, cominciando da mio nonno, De Bruyn, a domandare perdono in ginocchio, confessando loro che avevo mentito. Così fu fatto. E da quel giorno, quando rivoltata dalle assiduità di Syveton, tentavo di chiamare mia madre in mio soccorso, ella mi fermava fin dalle prime parole ricordandomi che l'avevo ingannata una prima volta.

«Mi rassegnai quindi, essendo Syveton un ammalato, un nevrotico, ma non forse una persona cattiva. Mia madre mi chiedeva sempre: «Ma perchè tu hai fatto ciò? Si era mai parlato di queste cose dinanzi a te? Alcuno ha potuto spingerti ad accusare quell'uomo? Infine, sei tu gelosa perchè è mio marito e perchè io lo amo?» «No, no» rispondevo io, piangendo. E su questo fatto si è sempre basata mia madre, come si basò il dottor Barnay, per accusarmi di immaginazione, di isterismo, e che so io. Ciò che vi ha di certo si è che a datare da quel giorno mia madre mi votò un rancore terribile che non è calmato ancora.....»

Un Comizio d'impiegati dello Stato

Si domanda l'abolizione delle ritenute straordinarie.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 9,30:

Ieri sera si sono riuniti a Comizio un migliaio di impiegati delle pubbliche amministrazioni; presedeva l'ex-deputato Chigi. Furono lette le adesioni di una quindicina di deputati dei varii partiti, come Sacchi, Turati, Mazza, Santini, ecc., del ministro Ronchetti e del senatore Finali.

Chigi spiegò lo scopo della riunione: quello di far voti per l'abrogazione della legge sullo stato degli impiegati civili e l'abolizione della ritenuta straordinaria sugli stipendi. Parlò l'impiegato cav. Fiastri, che reclamò l'approvazione della legge suddetta, e disse che gli impiegati non pensarono mai sul serio allo sciopero. Seguirono altri oratori. Furono quindi votati due ordini del giorno, di cui il primo così dice: «L'assemblea, ritenuto che i precedenti progetti di legge per gli impiegati civili non rispecchiavano un ordine di giustizia e rifiutavano di riconoscere la legislazione sul contratto degli impiegati, delibera di invitare i deputati che si occupano degli interessi della classe, o i rappresentanti eletti della classe, a formulare in breve tempo un progetto di legge che risponda ai *desiderata* della classe, e che dovrà essere presentato di iniziativa parlamentare.»

Il secondo ordine del giorno dice: «L'Associazione degli impiegati dello Stato, residente in Roma e rappresentante le Associazioni consorelle del Regno, considerando che se le gravissime esigenze del bilancio poterono giustificare una imposizione straordinaria ed eccezionale della ritenuta per un anno del 15 per cento sugli stipendi di prima nomina e del 25 per cento sugli aumenti di stipendio, dovuti a promozione ed a scadenza, non è più giustificabile quando il bilancio dello Stato è risorto in floride condizioni, mercè notevoli sacrifizi sostenuti dai funzionari; ritenendo che da un anno nei Congressi nazionali degli impiegati e nelle riunioni delle Associazioni si invocò la cessazione del tributo speciale; esprime il voto che siano accolte le domande tanto giuste e legittime, e che sia presentata per l'approvazione una legge sull'abolizione delle ritenute straordinarie sugli stipendi, e delibera di presentare al presidente del Consiglio ed al ministro del tesoro le domande della classe, e di invitare tutte le Associazioni aderenti ad una costante opera di propaganda e di difesa per ottenere sollecitamente soddisfazione alle legittime aspirazioni.»

Il Comizio si sciolse dopo la mezzanotte.

Gravi tumulti agrari a Palombara Sabina.

Carabinieri feriti.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 12:

Il *Popolo Romano* ha da Palombara Sabina che l'agitazione dei contadini aumenta; essi pretendono che le terre del principe Torlonia siano di demanio pubblico. Ieri i contadini tentarono di invadere il Municipio; intervenne la forza pubblica, accolta con grosse pietre. Sette carabinieri, il delegato Contessi ed un tenente dei carabinieri furono feriti. Alcuni dei feriti furono dichiarati guaribili in quaranta giorni.

Un nuovo passo innanzi dei giapponesi a Port Arthur.

Parigi, 20, ore 6,55.

La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio: Si conferma che un distaccamento giapponese provocò, nel pomeriggio di ieri, una violenta esplosione nei parapetti di fronte e a nord del forte Tunkimanshan a Port Arthur. L'attacco che seguì diventò poscia terribile. Il combattimento era appoggiato dall'artiglieria. Il nemico oppose accanita resistenza. Il generale Sancijema, alle ore 7,30 di sera, con un assalto generale, si impadronì del forte. I giapponesi costrussero un'opera di difesa. Essi presero ai russi 5 pezzi d'artiglieria di campagna, due mitragliatrici, [illegible] munizioni. Si trovarono circa 40 cadaveri russi nell'interno del forte. Le perdite giapponesi non sono ancora conosciute, ma si ritengono poco importanti.

Come i russi si preparano a festeggiare il Natale.

I pittoreschi accampamenti invernali.

Parigi, 20, ore 9.

Da Pietroburgo mandano all'*Echo de Paris*:

«La grande preoccupazione dell'esercito russo in questo momento è la celebrazione delle feste di Natale. La mancanza di albero di Natale sarebbe per esso più disastrosa che una sconfitta; perciò quei grandi fanciulli, che sono i soldati, si ingegnano, aiutati dai loro ufficiali, a celebrare il Natale in modo degno della Russia.

«I più grandi preparativi sono fatti nei «buchi di lepre», che servono loro di caserme.

«Una gran quantità di provvigioni speciali sono arrivate a Mukden. Il vodka non vi è dimenticato. Ogni soldato avrà diritto a parecchie razioni.

«Ieri, tutto l'esercito ha celebrato l'anniversario della festa patronimica dello Tsar. Per questa occasione, fuori di Mukden, venne passata una grande rivista.

«Tutti i corrispondenti sono unanimi nel constatare che il morale dei soldati è assai sostenuto.

«Le truppe di Mukden si occupano a costruire strade e slitte. Il campo dei russi è seminato di trincee, di gallerie sotterranee che si estendono sopra un percorso di 150 chilometri e vanno dalle rive dell'Hun-Ho alle montagne che separano l'Hun-Ho dalle fonti dello Scia-Ho.

«L'aspetto di questi campi è assai pittoresco. I fianchi delle colline e i campi che circondano i villaggi sono seminati di capanne, e colonne di fumo si elevano dai buchi sotterranei, come se si trattasse di solfatare.

«Le baracche dei semplici soldati sono adesso ben costrutte e spaziose: sono provviste di finestre con vetri e fornite di stufe: esse sono anzi, più comode che non gli alloggi degli ufficiali nelle case cinesi.

«Gli uomini hanno tutte le comodità possibili, compresi anche una gran quantità di abiti riscaldati e di nutrimenti rifocillanti.

«Il servizio dei trasporti funziona bene, giacchè le strade sono fortemente gelate e si trovano in eccellente stato.

«Grandi provvigioni di foraggi e di granaglie vengono dal nord della Manciuria per la grande strada.»

Lo Tsar non accorderà per ora riforma alcuna.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 9,15:

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo: «Il principe Sviatopolski Mirski è stato definitivamente sconfitto dopo una lotta accanita. Infatti l'Imperatore ha formalmente deciso di non accordare per ora riforma alcuna.

«Invece del manifesto-ukase atteso, abbiamo avuto ieri una circolare ai governatori delle provincie, con cui si ordina loro di proibire agli *zemstvos*, quando si aduneranno per la prossima sessione, di discutere la questione del regime attuale di Governo. I presidenti degli *zemstvos* sono resi personalmente responsabili dell'esecuzione di quest'ordine. Tale provvedimento completa la circolare relativa alla stampa.

«Così i due voti, mediante cui le rivendicazioni del popolo russo potevano farsi udire, sono oramai soffocati.

«Siccome la Polizia ha ricevuto ordini severissimi per impedire colla forza ogni Comizio, ogni manifestazione, il periodo di agitazione che abbiamo attraversato ha fine.

«Sembra nondimeno che l'Imperatore abbia l'intenzione di ordinare al Consiglio dell'impero di studiare un regolamento più liberale per la stampa, l'ammissione di una media più grande di ebrei e di certe scuole ed Università, la soppressione del passaporto per i contadini. Corre voce anche che più tardi si ammetterà nel Consiglio dell'impero una certa proporzione di membri eletti dagli *zemstvos*.

«In ogni caso, nulla per ora.

«Le personalità reazionarie, di cui annunciavo il probabile ritiro, restano, e il principe Mirski, la cui posizione è scossa dalla sconfitta, resta a sua volta. Ma tutti dicono che ciò non sarà per lungo tempo.

«Frattanto, in occasione dell'anniversario della festa patronimica dell'Imperatore, questi accordò un certo numero di ricompense e di promozioni.

«Il granduca Demetrio Costantinovich è nominato generale di divisione. Il granduca Boris Vladimirovich ricevette una sciabola d'onore come prova del suo valore. Sono nominati membri del Consiglio dell'impero il comandante in capo del IX Corpo d'armata, generale Linievisky, il generale di brigata Altvater, addetto del granduca Michele Nicolaievich, gran mastro dell'artiglieria, il maestro di Corte, Stoven, addetto del ministro di agricoltura, il mastro di Corte, Briancianinoff, governatore di Samara, e il consigliere privato Poltoratsky, governatore di Kasan.

«Un servizio religioso è stato celebrato nella mattinata alla cattedrale in onore di San Nicola. La città è pavesata e illuminata.

«Da Mosca si segnala una manifestazione senza grande importanza e facilmente dispersa dalla Polizia.»

REATI E PENE

Barbaro amore.

Il fosco dramma di Bardassano.

(Corte d'Assise di Torino — 20 dicembre).

Questo processo ritorna all'udienza proprio quando il solito interesse dei dibattimenti alle Assise incomincierà a languire per una serie di cause vuote di drammaticità e senza elemento passionale.

Il 9 settembre scorso, in omaggio alla scienza psichiatrica che chiedeva un più lungo tempo per dare il suo responso sullo stato mentale dell'accusato, il processo contro Campasso Cesare, contadino di Bardassano, veniva rinviato ad epoca indeterminata, ed appunto si trovava oggi, giorno primo anniversario dell'orribile dramma per cui si procede.

Ricordiamo in succinto il fatto, colla scorta dell'atto d'accusa e delle prime risultanze d'istruttoria, perchè i lettori possano avere maggiore intelligenza di quello del dibattimento.

Il 20 dicembre scorso, in Bardassano, alcuni terrazzani s'erano radunati a veglia nella stalla di certo Gobetto. Tra costoro c'era un certo Cesare Campasso, giovinotto che aveva fatto il soldato, per il che si pavoneggiava tra gli altri. Oggi egli è l'accusato. Allora faceva all'amore colla nipote del Gobetto, una buona ragazza vispa e ridanciana, ma di costumi immacolati. Della brigata, così raccolta in quella stalla, era anche un certo Vincenzo Cocchis, che pure aveva del tenero per la bella contadinotta.

Con queste premesse è facile intuire le fasi e la catastrofe del dramma. Il Campasso, di umore tetro in quella sera, non se la prese con il rivale, ma con la ragazza. Uscì all'aperto e ritornò presto nella stalla con un certo fare degno di sospetto, tenendo con molta cura stretta la giacca sul petto, quasi avesse da nascondervi sotto qualcosa agli astanti; i quali, però, non fecero gran caso del contegno, spiegabile, del resto, in un amante facile alle bizze.

Ma Campasso meditava più terribile disegno. Quando la brigata diede la buona notte ai padroni della stalla e fu sul punto d'uscire, Campasso, come una tigre, balzò sull'innamorata e, ghermitala e tratta di sotto la giacca una roncola di fresco arrotata, fulmineamente la percosse. Urlò all'aiuto la meschina, ma l'altro con bestiale impeto reiterò i colpi, respinse gli accorsi e gli spaccò il cranio.

Che dice lo sciagurato a sua discolpa appena interrogato dal giudice istruttore? Egli piange, pentito, il suo orribile fallo: lo commise — confessa egli — cieco di pazza gelosia; e la gelosia non ragiona. Dalcronde, Maddalena quella sera era fredda, quasi dispettosa, ed il Cocchis aveva iniziato un assedio amoroso incompatibile, insoffribile.

Qualche testimonio lo smentisce: egli premeditò. Uccise il suo amore perchè non poteva viverne senza — dice anch'egli con quel paradosso comune a tutti gli amanti che uccidono.

Ed all'udienza che dice oggi? Cambia sistema; non dice di pentimento; non illustra un solo episodio del rapido dramma.

— Ero ubbriaco, non sapevo quello che mi facevo — afferma soltanto.

E non sa dir altro, nonostante le insistenti, pertinaci, pazienti contestazioni del presidente.

Cadde così molto dell'interesse che era atteso, e che doveva balzare dal vivo racconto fatto dal detenuto.

Così in una sola frase si riassume tutta la pagina, che dovrebbe essere stata la più drammatica del dibattimento.

Il Campasso è un giovanotto dall'aspetto meschino, quasi sonnolento. La sua bocca è sconciata da una smorfia ributtante. Veste luridi panni. Risponde con voce chioccia, tremante. Le sue palpebre battono con una rapidità straordinaria, i suoi occhi sono piccoli e torbidi, lacrima stentatamente, e si terge, con il moto d'un bimbo che frigna, il fazzoletto agli occhi.

Avevano dovuto rinviare il processo perchè, sopratutto degli esami cranici e delle prove e misure antropometriche fatte dai periti, s'era messo a piangere, e non volle più saperne di lasciarsi esaminare. Con pazienti esortazioni, convintosi dell'opportunità di tali studi sulla sua persona, vi si sottopose, ma i periti concordemente riconobbero ch'egli in gran parte era un simulatore. Lo dicono appena degno delle attenuanti.

La roncola usata dall'omicida è ben affilata, con una poderosa lama curva lunga mezzo palmo. E' ancora chiazzata di sangue. Essa rimase infissa nel cranio della giovane vittima. Costei era una vezzosissima e rigogliosa contadina, la cui bellezza le procurava larga messe di omaggi dei suoi conterrazzani.

Difende il Campasso l'avv. Maurizio Boccarino. E' di Parte civile l'avv. Gorrini. *Cini.*

Per eccitazione alla rivolta dei richiamati

(Pretura Urbana di Torino — 20 dicembre).

A mezzogiorno è principiato l'annunziato processo contro l'avv. Pelliciero, lo studente Filippo Nanni, il tenore Galli ed il panattiere Gagna, accusati di eccitamento alla ribellione dei richiamati della classe 1880. La causa sarà probabilmente rinviata per errore di citazione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 747,4; ore 15: 747,1; ore 21: 746,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 0,0 Massima + 6,0

(Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 19: + 8,2
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 — 0,2
21 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 6, tramonta alle ore 16, minuti 43.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19: + 8,2
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 — 4,5

Borsa di Torino.

20 dicembre.

Rendita corso legale 105 20.

CAMBI				o visto
Francia 5	denaro	99 95	— lettera	100 05
Svizzera 4	»	99 75	— »	99 95
Germania 4	»	122 45	— »	122 65
Londra 4	»	25 14	— »	25 16

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 20.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 22 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 103 90.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	1181 — 1180 —	Ferr. Mer.	717 —	— —
B. Comm.	680 —	Ferr. Med.	459 —	— —
Cred. Ital.	611 —	Rubattino	472 —	— —
		El. tirochim.	181 50	182 —

CRONACA DELLA BORSA — *20 dicembre.*

La stazionarietà e l'apatia rimasero sovrane sul mercato: sarà l'influsso delle prossime feste che intralcia ogni movimento! Pochi affari in Rendita, Bancari trascurati, Ferroviari novamente depresse, Terni e Rubattino, il resto negletto affatto.

Non si fece ancora senza di riporti; è probabile che prima delle feste natalizie si ristorneranno la maggior parte delle posizioni.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA. 19 dicembre — Ore 15,30.

L'apertura di Parigi è passata per tutte le quote in genere, ed anche per la nostra Rendita, essendo quotata 106; qui perciò non si risentiva di tale inaspettata depressione, e rimanemmo sui prezzi di stamane, con affari ristretti. Bancari e Ferroviari incerti, con transazioni limitate; in buona vista la Rubattino e le Sede; il resto negletto.

Nel listino che segue la cronaca di stamane le Azioni Banca Commerciale vanno segnate da 688 a 671.

Rendita Italiana 5 0/0 105 20.
Azioni Banca d'Italia 1138.
» Meridionali 720.
» Mediterranea 461.
» Banca Commerciale 681.
» Credito Italiano 612.
» Rubattino 473 1/2, 474.
» Gas Italiano 815.
» Bancaria 230 1/2.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 19 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 60
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 10
Cambio su Londra a vista	25 15

Consolidati inglesi	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]
Turco Nuovo unificato	[illegible]
Banca di Parigi	1294 —
Tabacchi	[illegible] —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 [illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	102 [illegible]
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 12
Banca Ottomana	600 —
Argento fino	102 [illegible]
Credito Fondiario	782 —
Suez	4495 —
Lotti Turchi	147 —
Ferrovie Meridionali	704 —
Rendita Russa nuova	78 15
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	65 —
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	35 95
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	79 60
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 19.			
Credito Austriaco	671 25	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	88 50	Rend. Austr. (arg.)	100 [illegible]
S. Anglo-Austriaca	290 25	Id. in carta	100 15
Austriache	648 25	Unione Bank	552 —
S. Austro-Ungarica	1681 —	Rend. Austr. in oro	119 [illegible]
Napoleoni d'oro	19 06	Ungherese 4 1/2 0/0	99 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	91 75
Cambio su Parigi	95 35	S. Paesi Bassi	466 —
Cambio su Londra	239 37		

Tendenza calma.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 19. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 [illegible]. **Buenos Ayres**, 19 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.
Lisbona, 19. — Aggio dell'oro 18.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. Mariani), ore 20,45: *Il piccolo lord* (Serata di famiglia). — L. 0 50.
TEATRO ALFIERI (Comp. Gramatica), ore 20,45: *Un garofano; La perla nera.* — L. 0 75.
TEATRO BALBO (Comp. d'operette Maresca), ore 20,45: *Dall'ago al milione.* — L. 0 80.
TEATRO ROSSINI (Comp. Cumiberti), ore 20,45: *Farega.* — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 72). — Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

L'Avvocato CARLO CERRUTI

Senatore del Regno

d'anni 64

è spirato serenamente oggi, alle ore 9,30, dopo penosa malattia, munito di tutti i conforti della Religione.

Ne dànno lo straziante annunzio la moglie GIUSEPPINA RECROCCHI; i figli MARIA col consorte cav. GIOVENALE DAVICO DI QUITTENGO e col figlio CORRADO, VITTORIO, addetto di Legazione di S. M., LIDIA ed i parenti tutti.

Novara, 19 dicembre 1904.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo mercoledì, 21 corr., alle ore 9,30.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e di non fare discorsi. c 12300

Non si mandano partecipazioni personali.

Giovedì, 15 corrente, alle ore 2, cessava di vivere il

Cav. EUGENIO PRETTO

La moglie CAROLINA PASSANO; i figli ADELE, BEPPA, DANTE, ALBERTO; i generi AMBROGIO FIGARI, cav. AUGUSTO DALL'ORSO, maggiore ORESTE CHIONETTI; la nuora MARY CASSANELLO ed i nipoti ne dànno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Genova, 19 dicembre 1904. c 12309

Le Famiglie TROMBONE ed AVENATI ringraziano, riconoscenti, tutti coloro i quali vollero intervenire ai funebri della loro cara estinta c 12327

CAROLINA TROMBONE AGHEMO

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(87)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

— Vi ho vista scendere di carrozza.

— Poteva esservi qualcuno qui ad attendermi.

— No. Attraverso alle stecche delle persiane non si scorgeva lume nell'appartamento; altrimenti, credetelo, mia cara contessa, non mi sarei permesso, per quanto desiderassi ardentemente di vedervi, di turbare un dolce colloquio.

Giulio parlava disinvolto; pareva essere a suo agio.

Scelse una comoda poltrona, e, con amabile famigliarità, sedutosi, trasse dalla sua tasca una sigaretta, la accese e si mise a contemplare il fumo che elevavasi verso il soffitto.

— Suppongo non sia unicamente per fumare la vostra sigaretta all'angolo del caminetto — disse «l'Inglese» — che avete giudicato a proposito di farmi una visita questa sera?

— Ma sì; volevo salutarvi semplicemente passando da queste parti.

— La sapete che non voglio più rivedervi!

Giulio appressò la sua poltrona al divano sul quale Sylvania era seduta.

— Non dicevi così, Sylvania, il giorno in cui m'hai capito alla mia uscita dal velodromo.

— C'è passato un bel tempo da quel giorno! — disse l'«Inglese» con tono asciutto.

— Dodici mesi, mia bella!..... E insomma, malgrado i momenti di malumore, che sono inevitabili fra innamorati, lasciami sperare che non ti sei rammaricata del capriccio che hai avuto.....

— Non mi rammarico mai di nulla di quel che faccio — rispose la signora Langdon.

— Oh! Oh! Non è lusinghiero pel mio amor proprio ciò che dici!..... Ebbene, io dichiaro francamente che ho avuto donne tanto belle e più giovani di te, ma mai di tanto seducenti..... Sì, di tutte le amanti che ho avuto, tu sei, forse, quella che più.....

— Ma insomma, — interruppe la contessa, — tutto ciò non mi dice perchè sei venuto questa sera.

Giulio mutò bruscamente tono e rispose:

— Ecco; ho un favore da domandarvi, mia cara!

— Quale?

— Mi trovo in grande imbroglio..... Sono totalmente al verde..... senza un soldo..... ed ho pensato che voi non rifiutereste di obbligare un antico amico, il quale, potete contarci, si farà un dovere di restituirvi quella bagatella non appena i tempi volgeranno migliori.

Ella lo guardò sdegnosamente.

— Avete perduto il vostro denaro al giuoco?

— Indovini, mia cara!..... In fondo non vo-

leva confessarlo per amor proprio; ma ho sofferto della nostra separazione..... Sì, quelle donnine colle quali t'ho rimpiazzata non hanno scancellato l'impressione che tu avevi lasciata in me!..... Allora giocai per stordirmi, e perdei sempre..... Di più, saranno quindici giorni, ho fatto una caduta in una corsa in bicicletta..... A tutta prima credevano fosse cosa grave; ma rassicurati, non lo è..... Però debbo riposare ancora per un po' di tempo..... E siccome, tu lo sai, vivo del mio lavoro, mi trovo nella più grande bolletta..... Ed ecco la ragione per cui, per quanto mi costi, vengo a domandarti aiuto.

Lo sguardo dell'«Inglese» divenne meno duro.

— Quanto t'occorre? — domandò.

— Mi affido al tuo buon cuore.

Ella trasse di tasca un portafogli, dal quale prese un biglietto di banca e glielo porse.

— Prendi — disse. — Eccoti cinquecento franchi.

Giulio intascò il biglietto con serenità.

— Quando io lo dico che tu sei una donna che comprende la vita!..... Grazie..... E, lo sai, se potessi esserti utile a qualche cosa sarebbe un piacere per me obbligarti!

Un lampo passò negli occhi di Sylvania Langdon.

— E' vero ciò che mi dici? — domandò alla colla fiamma da cui non si dipartiva mai.

— Parola di Giulio!..... Se c'è un truc in cui tu abbia bisogno dei miei piccoli servizi..... io sono a tua disposizione.

Ella lo guardò fisso.

— Seriamente?

— Se te lo dico!

— Ebbene, ascolta, Giulio..... E' possibile, infatti, che io abbia bisogno dell'assistenza di un uomo come te..... Pensai parecchie volte, dopo la nostra separazione, che tu potresti essermi utile in un affare delicato che ho intrapreso.

— Brava! — esclamò egli. — E sai che, nonostante ciò che puoi credere, non sono un *fainéant!*..... E' duro il lavoro che faccio e tu non sai quanto ci vuole, di nervi e di volontà... La testa, le braccia, le gambe, tutto deve camminare quando si tratta di vincere una corsa..... Viene un momento in cui non se ne può più..... In cui gli occhi pare schizzino dalla testa..... Vi pare d'impazzire..... E con tutto ciò, bisogna correre ancora..... Correre ancora..... Correre sino alla mèta..... Vedi che, per la resistenza, puoi contare su me!

— Comunque, — riprese ella con un mezzo sorriso, — conveniteне, ragazzo mio, non siete molto lavoratore.

— Eh! via! in fondo è un po' vero! Mia madre mi aveva messo ad imparare un mestiere, ma mi andava poco..... Ho finito per prendere quello che mi conveniva meglio!

— Dunque, — disse vivamente Sylvania, — mi ricordo bene..... Siete stato operaio?

— Sì; operaio aggiustatore meccanico..... Ma è un mestiere che insudicia troppo le mani..... Sarà una debolezza..... Ma mi piace d'avere le unghie nette.

L'«L'Inglese» pareva riflettere.

— Sì — mormorò ella come rispondendo a se stessa. — E', forse, un ausiliario come voi che ora mi manca..... In tutti i casi che cosa rischio?

— Sentite, mia cara, — riprese Giulio con decisione, — se credete che io sia il vostro uomo, parlate!

— Ma mi domando ancora — disse la contessa — se veramente, una volta nella vostra vita, voi potete essere serio, mio caro Giulio.

— Serio, io?..... Come il Papa, quando i miei interessi sono in giuoco.

— E si può davvero aver fiducia in voi?

— Non si tratta che di saperla apprezzare — rispose freddamente il bel Giulio accendendo una seconda sigaretta.

— State tranquillo..... L'apprezzeremo.

Ebbene, allora andiamoci francamente; spiegate il vostro giuoco.

L'«Inglese» ebbe ancora un'esitazione; poi, prendendo bruscamente il suo partito, disse:

— Si tratta di una ricerca che ho impresa già da molti anni e che comincio a disperare di condurre a buon termine.

— Gli è che sarete stata mal servita..... Vi sarete diretta a sedicenti case speciali! *Ricerche nell'interesse delle famiglie: Celerità e discrezione!* » Ah! li conosco quei famosi agenti che vivono da signori estorcendo il denaro agli sciocchi che credono alle loro belle promesse..... Non dico ciò per voi.....

— Potreste dirlo!..... Sono, difatti, stata lusingata e delusa sempre da industriali di quel genere..... Ma a chi dirigersi in simili casi?

— A Giulio!..... Avete avuto un'ispirazione dal cielo pensando a me!..... Sono stato messo al mondo per quei lavori!..... E credete bene che non vorrei ingannare un'amica come voi..... tanto più quando offrite di retribuire largamente l'opera mia!

— Allora è deciso..... Giuoco a carte in tavola, come m'avete domandato..... Cerco, Giulio, una fanciulla.....

— Oh! oh! — fece egli sgranando gli occhi.

— Sono più di quindici anni che ho cominciato le mie ricerche, e, benchè abbia speso senza contare, non sono riuscita a nulla..... Voi sapete quanto sono tenace.....

— Come un'inglese! — disse ridendo il bel Giulio.

— Dite bene; — rispose ella guardandolo fisso, — come un'inglese.

— Sì, — replicò Giulio, — l'operazione non è veramente tanto facile..... Ma voi dovete avere un indizio, un filo per seguire quella pista?

— Ben leggero, ben debole! Ho perduto di vista quella bambina quand'era ancora in culla.

Giulio alzò le spalle.

— Non mi meraviglio più dell'insuccesso dei vostri tentativi..... Come potevano riuscire?

— Aspettate! Le informazioni che ho raccolto stabiliscono, per me, in modo certo che un'operaia abitante a Parigi era partita portando seco la bambina..... Dipoi non fu mai più riveduta, ma è certo che la bambina non è più ritornata nel villaggio dove era stata a balia.

— Il nome di quel villaggio?

— Saint-Gratien.

— E sapete almeno in qual quartiere di Parigi abitava quell'operaia?

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (151) —

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Aprì la lettera con una certa apprensione e lesse:

« *Mio caro amico,*

« Le sue osservazioni sono giustissime ed io « non vedo nella sua lettera, ne sia sicuro, che « l'espressione dell'interesse che ella ha per me. « La sua età, come ella dice bene, la autorizza, « anche all'infuori di quell'interesse, a farmi le « obiezioni che mi fa. Tutte quelle obiezioni « io me le son fatte..... Non avrei mai sposata « la signorina Darcourt se..... La confessione « è assai difficile, mio caro amico; tuttavia, da « uomo a uomo, quelle confessioni si possono « fare..... Annoiato, disgustato, affranto da una « lotta che diveniva costante, la lotta di ciò « che mi rimaneva di gioventù e di vigore colla « ragione che mi vietava d'amare di nuovo, « che m'allontanava dalla donna come da un « mostro, da una piovra che v'attira, vi rinserra senza che ve ne accorgiate, suggendo « il vostro sangue, mangiando la vostra anima, « lasciandovi disperato per sempre..... Sì, abbattuto da quella lotta, trovandomi un giorno « davanti ad una di quelle creature ingannatrici, davanti ad una donna giovane e bella, « ho tutto dimenticato..... Ella non resistette... « la sua pietà per me aveva svegliato in lei « l'amore..... Sono sei mesi che la signorina « Darcourt è la mia amante. »

A quel punto della lettera il signor Leferrier s'interruppe nella sua lettura. Aggrottò le sopracciglia, riflettè un istante, col capo chino sul petto, poi mormorò:

— E' fatale!

E riprese a leggere:

« Non sarei mai dubbio mai arrivato al matrimonio senza un avvenimento che mi detta « il mio dovere. Una piccola creatura nascerà « presto, innocente delle debolezze e delle colpe « dei suoi genitori..... Vede bene che nulla « può, ora, farmi mutar risoluzione. »

L'avvocato lasciò cadere la lettera sul suo scrittoio..... Dunque tutto era finito per la sventurata Amina du Jarrier. Innocente o colpevole, ella vedrebbe un'altra prendere il suo posto..... Era orribile ciò!..... L'avvocato impallidì, il suo volto si contrasse per l'indignazione. Gli volle qualche minuto per ricuperare la sua calma, quella calma che lo abbandonava tanto raramente.

Col gomito appoggiato al bordo del suo largo scrittoio di quercia e con la fronte nella mano, continuava a riflettere. Dalle sue riflessioni nulla di concludente doveva risultare; egli rimaneva in una perplessità cui l'energia del suo carattere non gli permetteva di veder dissolversi totalmente.

Nel pomeriggio il signor Leferrier, che non andava quel giorno al Palazzo, diede ordine al suo cocchiere di condurlo in via dell'Osservatorio. Sceso di carrozza davanti alla casa dove abitava la signorina de Livy, e si fece indicare lo studio della giovane artista. Entrandovi l'avvocato provò una leggera sorpresa nel trovare là Ottavio. Questo s'alzava per andarsene quand'egli aveva bussato alla porta, e non parve punto imbarazzato vedendo apparire suo padre.

Tentando sorridere, ma colle labbra convulse e con tristezza negli occhi, egli gli disse:

— La signorina rifiuta di divenire signora Leferrier, mio caro padre..... Vieni forse per perorare la mia causa?

E con un saluto profondo alla signorina de Livy, il giovane uscì, lasciando soli il signor Leferrier e Lionella.

— Non vengo per perorare la causa di mio figlio — disse, inchinandosi a sua volta molto profondamente, il celebre avvocato. — Mio figlio è troppo presuntuoso credendosi degno di lei, signorina, ed io ero sicuro che ella avrebbe rifiutata la sua domanda..... Sono venuto per avere, se ella acconsente, un colloquio riguardo alla signora Brottel..... oggi signora Du Jarrier.

Lionella, già molto sorpresa di vedere l'avvocato in casa sua, lo fu anche più di quell'ascolto.

— Della signora Du Jarrier — ripetè ella indicando una sedia all'avvocato e sedendo anch'essa.

— Sì — rispose il signor Leferrier.

E siccome Lionella lo interrogava con lo sguardo, egli le raccontò le due visite della giovane signora ed il colloquio che avevano avuto nell'ultima. La signorina De Livy gli raccontò a sua volta la scena che aveva avuto luogo fra lei e la sventurata, cui ella credeva sinceramente vittima di un orribile errore. Anche lui, il signor Leferrier, non era lontano dal crederla sincera; ma, per convincere il marito, tanto più portato all'incredulità inquantochè tutto s'accordava per renderlo incredulo, ci volevano prove..... e quelle prove che sua moglie, sinora, non aveva potuto dare bisognava produrle senza ritardo, perchè il signor Brottel stava per riammogliarsi.....

A quella notizia, la signorina De Livy rimase stupefatta..... Allora, per la disgraziata Amina non c'era più speranza..... ella non resisterebbe a questo ultimo colpo..... ne morrebbe..... Il signor Leferrier non nominò la persona cui lo scultore voleva sposare..... Questi gli aveva domandato il segreto e quel riguardo ed egli non poteva tradirlo. Parlò a lungo con Lionella e tutti e due furono d'avviso di nascondere, momentaneamente, alla signora Du Jarrier, i progetti di suo marito. Ma la vedrebbero e cercherebbero insieme il mezzo di trovare quella prova che costringesse Riccardo ad accettare la verità. Lionella, oltre all'odio che sentiva per lui s'indignava contro la sua ostinazione. Non le pareva possibile, per non crederla oggi, per non commoversi ai suoi accenti, alle sue proteste che quell'uomo avesse mai amata quella donna. Il signor Leferrier le affermò che l'aveva molto amata, impiegando, per convincerla, tutte le dimostrazioni..... Egli conosceva Riccardo, sapeva qual posto la passione per sua moglie aveva, in un tempo, nella sua vita. Aveva veduto, dopo il dramma, lungo tempo dopo ancora, le sue lagrime, i suoi rimorsi, il suo scoraggiamento..... Riccardo s'era confidato con lui come con un fratello..... Gli aveva aperto il suo cuore, mai gli aveva detto una menzogna. La vigilia ancora della sua partenza, uscito dalla casa del signor Starnaval, deluso nella speranza che un istante aveva potuto carezzare, gli aveva raccontato le sue tristezze. Quell'uomo era sincero: avrebbe data la sua vita per aver prova dell'innocenza di sua moglie, pur temendo, come si teme, la verità che doveva essere la nostra condanna, di trovare quella prova d'innocenza. La signorina De Livy doveva comprendere quel sentimento, sentimento ben umano e che chiunque altro in luogo di lui avrebbe provato. Quel cadavere dietro di sè, il lungo martirio inflitto ad una santa arriverebbe egli a dimenticarli?..... Era lui che aveva ucciso, era lui che aveva condannato un'innocente a salire il calvario, dove ella s'era piegata, cadendo ad ogni stazione dolorosa, con la testa insanguinata dalle spine di una invisibile corona, con la spugna imbibita di fiele gettata alle sue labbra ad ogni suo lamento..... Come sopporterebbe egli il peso di quel terribile passato? Riuscirebbe a dimenticare Luigi d'Arneville, quel giovane bello e leale, ucciso in piena gioventù dalla palla della sua rivoltella? No, egli non avrebbe il coraggio di vivere a fianco di quella donna dai capelli bigi, che era la sua donna, di quella donna che portava in fronte l'incancellabile cicatrice verso la quale i suoi occhi sarebbero incessantemente attratti. Il passato era irreparabile. Ecco, senza che egli se ne rendesse forse chiaramente conto, le ragioni che, aggiunte alla rivelazione del signor Starnaval che sua moglie andava soggetta a turbamenti cerebrali, affermavano l'incredulità di Riccardo Brottel. E quelle ragioni stesse, il supplizio di quel dubbio perpetuo del suo cuore, allorchè nella sua testa nessuno incertezza esisteva sulla colpevolezza d'Amina, gli facevano prendere la risoluzione di porre fra lei e lui un insormontabile barriera. Sì, Riccardo era scusabile.

Conoscendo il cuore umano, si poteva trovare la sua condotta logica, in rapporto alle sue impressioni. L'amnesia da cui era stata colpita la signora Brottel non poteva aver lasciato una lacuna nel suo cervello?..... Ecco un'altra ragione giustificante la sua incredulità..... Egli poteva aver pietà dell'infelice che il castigo uccideva, ma renderle il suo posto al focolare domestico, riprenderla..... Ma chissà... Chi poteva dire che egli non fosse già stato sul punto di farlo e se la lotta per vincere quella debolezza non era stata più terribile di quella che lo aveva spinto a punire?

Sì, Lionella comprendeva: la parola grave e lenta, molto addolcita, del grande avvocato, quella parola eloquente, che tanto sovente vibrava nell'aula della Corte d'Assise, la penetrava e la guadagnava alla sua causa, come gli aveva tante volte guadagnato l'animo dei cittadini incaricati di pronunciare una sentenza di vita o di morte. Scusava l'avviso di quell'uomo che le aveva preso il figliuolo..... giammai..... Ma ella arrivava a comprenderla, come arrivava a comprendere la di lui ostinatezza.

(Continua).